

## Project Work n.2

NOME E COGNOME..... **BENEDETTO GALIFI** .....

SCUOLA DI APPARTENENZA..... **I.I.S. AMALDI-SRAFFA – ORBASSANO (TO)** .....

Realizzare un progetto concreto su un Percorso di Autonomia per un bambino con disabilità intellettiva di 5 anni, seguendo questa traccia:

1. Presentare un bambino/a, omettendo i riferimenti individuali che possono fare risalire a persone o luoghi, la sua patologia, descrivere le sue difficoltà motorie, le sue abilità motorie e le sue potenzialità. Descrivere i suoi interessi e le sue capacità relazionali, descrivere come il bambino/a è inserito nel gruppo classe e come i compagni si relazionano con lui/lei. Descrivere la sua situazione familiare e come ed una breve valutazione iniziale sul suo apprendimento cognitivo generale;
2. Presentare la migliore strategia possibile per una efficacia rilevante che può avere l'educazione motoria sull'acquisizione dell'autonomia del bambino/a preso in esame;
3. Riportare un esempio di percorso motorio, integrato sia con stazioni relative a piccole attività che mirino allo sviluppo delle autonomie personali e relazionali, sia con piccole attività che riguardano il benessere e la salute dei bambini. Riportare la descrizione del percorso a stazioni e le sue modalità esecutive, analizzando con chiarezza gli obiettivi e le finalità di ciascuna stazione;
4. Costruisci una procedura di monitoraggio per valutare gli effetti apportati dal progetto in termini di apertura al territorio con particolare riferimento alla rete dei sostegni e i possibili scenari evolutivi;
5. Riportare le vostre conclusioni, un breve riepilogo del lavoro fatto, elencando i punti chiave, deboli e forti della vostra proposta.

1. Il bambino che prendiamo in considerazione per la realizzazione del proprio Percorso di Autonomia, ha 5 anni, e vive quotidianamente in maniera spensierata l'ambiente classe in cui è inserito. Si relaziona molto bene con tutti i compagni di classe, sia maschi che femmine, anche se predilige giocare con i maschietti. Tra i suoi interessi c'è quello di andare a vedere di continuo dentro le ceste dei giocattoli e scegliere quello che in quel momento più gli piace, e se c'è qualche compagno/a che sta facendo la sua stessa cosa, prende quello che ha in mano, glielo da, perché lui, in fondo è interessato a vedere cosa c'è nella cesta dei giocattoli per poterselo prendere. I compagni e le compagne della classe, lo ricercano sempre per effettuare dei giochi assieme a lui, a scambiarsi i giocattoli e a colorare assieme a lui i vari cartelloni proposti dalle maestre. Da un punto di vista cognitivo sembra perdersi tra i suoi mille pensieri quando viene sollecitato a copiare qualcosa che gli viene somministrata dalle maestre, come magari ricopiare il suo nome e cognome, oppure ricopiare le lettere dell'alfabeto o semplicemente ricopiare i numeri da 1 a 10.
2. Per quanto riguarda i suoi gesti motori non sembrano tanto perfetti, in quanto non riesce ad avere una concretezza di quello che gli viene richiesto di fare. A questo punto, si potrebbe optare affinché quegli esercizi proposti, gli venissero in primis somministrati con delle immagini, in una sequenza delle varie fasi da svolgere, un video riassuntivo (Video Modeling) e dopo, pian piano far fare a lui le stesse gesta.
3. Un esempio di percorso motorio quello di un semplice Circuito a coppia composto da **Equilibrio, Capovolta, Percorso di velocità e Calcio**.  
**Equilibrio:** i due bambini A (con disabilità) e B (guida) cammineranno contemporaneamente lungo due assi, uno posto di fianco all'altro distanziato dalla larghezza delle braccia dei due bambini, perché dovranno effettuare la camminata tenendosi per mano, senza nessuno dei due scenda dall'asse;  
**Capovolta:** entrambi i bambini effettueranno una capovolta, prima il bambino B (guida) in modo da farlo vedere al compagno e successivamente il bambino A (con disabilità) ripeterà lo stesso gesto svolto dal compagno;  
**Percorso di velocità:** tale percorso sarà svolto in una distanza che varierà dai 10 ai 20 metri, composto da coni con asticella per realizzare un percorso a slalom e i due bambini che si tengono per mano, B (guida) davanti e il bambino A (con disabilità) dietro che gli tiene la mano. Al fischio di partenza, il bambino B inizia a correre, avendo cura del bambino A e della sua andatura, cercando di non trascinarlo ma di aiutarlo a proseguire per l'intero percorso.  
**Calcio:** I bambini avranno a disposizione tre palloni e dovranno passarsi il pallone all'interno di un'area delimitata da coni con asticella e dovranno andare a segnare in una piccola porta con la rete. Il bambino B (guida) inizierà a passare il pallone al bambino A (con disabilità) e dovrà a sua volta ripassarlo al compagno, sino ad arrivare davanti alla porta, dove sarà segnalato il posto entro cui potranno tirare e cercare di segnare. Magari, inizialmente, il gesto dei passaggi lo si può far dimostrare da due adulti o da due compagni, in

modo che venga visto il gesto da fare e venire incontro alle difficoltà che potrebbe trovare il bambino B (con disabilità) nel capire cosa fare.

4. Il progetto presentato potrebbe avere dei risvolti positivi per tutto il territorio dove sussiste la scuola, in quanto ognuno potrebbe diventare protagonista del progetto, per le proprie competenze, in modo da riuscire a condividere gli spazi con attività volte all'inclusione. Tale percorso potrebbe essere monitorato, facendo delle schede di analisi visiva da parte degli adulti, dove dovrebbero scrivere le proprie impressioni, sin dalla presentazione dell'attività, al suo primo giorno di inizio, in itinere e alla fine del progetto. In questo modo si potrà avere con chiarezza, quanto sia efficace l'intervento dell'attività motoria sui bambini che prenderanno parte all'iniziativa e quindi poter andare a verificare quali siano i punti di forza e di debolezza della proposta presentata. Questo ci darà sicuramente degli input migliorativi e sicuramente con un migliore apprendimento da parte dei bambini.
5. Secondo me l'attività che ho proposto ha una buona fattibilità, per il semplice fatto che le quattro attività proposte, sono attività che nella maggior parte dei casi tutti i bambini sono abituati a svolgere e/o a conoscere. In questo modo si faciliterebbe l'inclusione attraverso il gioco dei bambini con disabilità. I punti di forza sono sicuramente gli stimoli dati dai compagni guida e dalla ripetibilità dei vari gesti sino a farli diventare propri. Per quanto riguarda i punti di debolezza, quelli che vedo nel mio caso dovrebbero essere pochi, quali la non socializzazione da parte del bambino con disabilità, la mancanza di abilità nei movimenti, la mancanza di capire in autonomia il movimento e/o il gesto da fare, ma tutto recuperabile, sin da subito perché preso in un'età molto giovane e dove con i giusti accorgimenti e le giuste conoscenze su come rapportarsi e/o comportarsi, faranno la differenza.